

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Il ricco egoista e il povero Lazzaro nell'umanità di oggi

Il vangelo ci fa capire quanto sia grave e carica di conseguenze l'indifferenza del ricco che non si accorge del povero. Gesù mette davanti agli occhi dei suoi contemporanei, e anche davanti ai nostri occhi oggi, il rischio di tante forme di mondanità nella vita e nel cuore. È la stessa esperienza del ricco del Vangelo, che indossava vestiti di lusso e ogni giorno si dava ad abbondanti banchetti; questo era importante per lui e il povero era alla sua porta e non aveva di che sfamarsi. Non era affare suo, non lo riguardava. Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita, ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini: il ricco del Vangelo non ha nome. Le cose, ciò che possiede, sono il suo volto, non ne ha altri. L'uomo ricco e il povero Lazzaro: la vita di queste due persone sembra scorrere su binari paralleli: le loro condizioni sono opposte e non comunicanti. Il portone di casa del ricco è sempre chiuso al povero, che giace lì fuori, cercando di mangiare qualche avanzo della mensa del ricco. Questi indossa vesti di lusso, mentre Lazzaro è coperto di piaghe; il ricco ogni giorno banchetta lautamente, mentre Lazzaro muore di fame. Solo i cani si prendono cura di lui e vengono a leccare le sue piaghe. Questa scena ricorda il duro rimprovero del Figlio dell'uomo nel giudizio finale: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero nudo e non mi avete vestito...». Lazzaro rappresenta il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi. Quale conversione per il nostro tempo? Quale conversione nel cuore dei credenti?

In cammino nella fraternità e nell'accoglienza

“Io non prego soltanto per questi miei discepoli, ma anche per quelli che crederanno in me dopo aver ascoltato la Parola. Fa che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mia hai mandato. Anch'essi siano una cosa sola come noi. Così

potranno essere perfetti nell'unità”. Con questa preghiera di Gesù abbiamo iniziato la riunione del nostro Consiglio pastorale parrocchiale, per animare insieme il cammino della nostra comunità in questo nuovo anno pastorale. Siamo in cammino come parrocchia, nella strada del Sinodo della Chiesa

Italiana e Universale, seguendo le indicazioni di papa Francesco. Siamo in cammino cercando di vivere in comunione con in Signore e con tutti i fratelli. Questo nella vita di parrocchia si realizza nella fraternità cercata e costruita e nell'accoglienza vicendevole e verso tutti, affinché tutti si sentano pensati, amati, stimati e possano essere attratti e coinvolti



nell'esperienza cristiana, perché il Signore è sempre pieno di amore ed è sempre alla ricerca di tutti i suoi figli, in qualunque situazione si trovino.

Dialogo con padre Marco, giovane missionario

Come senti il tuo rapporto con la nostra parrocchia di Regina Pacis?

Sono originario di Forlimpopoli, precisamente della parrocchia di San Pietro, e ho avuto la gioia di avere don Roberto come parroco fino alla mia adolescenza, quando ha continuato il suo servizio pastorale a Regina Pacis. Così, grazie a questo trasferimento e all'amicizia con

don Roberto, la parrocchia di Regina Pacis “è entrata” piano piano anche nella mia vita. Una volta diventato prete (nel “lontano” 2008), ho avuto l'occasione di vivere varie attività a Regina Pacis: una settimana missionaria, le confessioni di Natale e Pasqua, il ritiro per i cresimandi e altri incontri o Celebrazioni. Inoltre, al di là degli appuntamenti “istituzionali”, nel tempo è nata ed è cresciuta anche l'amicizia con vari di voi e la parrocchia di Regina Pacis è diventata una sorta di “seconda casa” o, se preferite, di “parrocchia di adozione”. Da quando sono in Costa d'Avorio, paradossalmente, il rapporto è diventato più intenso perché, grazie anche alla tecnologia, ho avuto varie occasioni per condividere con voi l'esperienza missionaria che sto vivendo in questo bellissimo Paese. È sempre bello tornare a Regina Pacis, so bene che mi sostenete sempre con la preghiera (e con la vostra generosità!), e rivedervi mi fa molto piacere.



P. Marco (al centro) e un incontro ecumenico nella missione

nella tua grande parrocchia e in mezzo ai poveri?

In questi sei anni in Costa d'Avorio ho imparato molto e, ogni giorno, continuo a imparare. Con altri missionari e missionarie della Comunità Missionaria di Villaregia presto servizio nella parrocchia di “St Laurent de Kouté” (in diocesi di Yopougon): è una realtà grande e viva, le celebrazioni sono ben animate e molto partecipate, i canti e le danze accompagnano ogni momento della vita... ma ciò che per me è più bello è il fatto di poter stringere amicizia con le singole persone, di andare al di là delle barriere e delle distanze, per scoprirsi e riscoprirsi costantemente fratelli, perché figli dell'unico Dio che è Padre. Farmi prossimo, cercare (per come sono capace) di condividere le gioie e le angosce delle persone, non è sempre facile, ma è uno dei tesori più preziosi che ho trovato in terra ivoriana.

Quali sono le cose più significative che vivi nel tuo essere missionario in Costa d'Avorio,

Catechesi genitori, figli, parrocchia

Si iniziò nel 2000. Si pensò di proporre un accostamento graduale dei bambini della seconda elementare alla catechesi e alla vita parrocchiale, invitandoli un sabato al mese assieme ai loro genitori, i quali poi durante il mese, nella vita di famiglia, avrebbero coltivato quei gesti e quelle riflessioni che venivano proposte, oltre ad essere attenti alle domande e agli argomenti che i bambini potevano porre. Così si è cercato di realizzare il fatto che i genitori sono i primi educatori alla fede con la vita e l'insegnamento. Da allora non ci siamo più fermati. È venuto spontaneo negli anni successivi, quando i bambini sono invitati all'incontro di catechesi settimanale, ritrovarci ancora una volta al mese coi genitori. Sono i momenti più belli della vita della parrocchia: giovani papà e mamme, numerosi, che approfondiscono o riscoprono da adulti le verità della fede e l'esperienza cristiana della preghiera, della carità, dell'educazione. Incontri brevi, attivi, coinvolgenti: un primo breve momento insieme, genitori e bambini, con canti e preghiere, poi mentre i catechisti lavorano coi bambini, i genitori affrontano gli argomenti più vari, prendendo spunto dalle loro domande o da ciò che sentono importante. Si cercano anche modi sempre nuovi e diversi: lettura del Vangelo, filmati, dialogo in gruppo, rela-

zioni e sintesi assembleari, attività caritative o preparazione delle liturgie, feste o momenti di preghiera

assieme ai bambini. Interessante e suggestiva ad es. la Via Crucis rappresentata dai genitori: i bambini seguono quel papà che cade sotto la croce o quelle mamme che fanno le parti di Maria, della Veronica o delle altre donne. La partecipazione è di una buona maggioranza dei genitori, che ringraziano delle esperienze proposte. I bambini sono felici di sapere che, mentre essi fanno catechismo, lì vicino, in qualche altra sala, ci sono i genitori, che vivono in un certo modo una catechesi loro propria. Noi educatori pensiamo che questi incontri con gli adulti siano la cosa più importante. Anche le celebrazioni dei sacramenti avvengono nel contesto familiare, assieme alle altre famiglie: così la festa della Prima Riconciliazione o la partecipazione particolare alla Messa dell'ultima Cena. La famiglia è la comunità che può offrire ai figli una vera educazione nei vari aspetti umani, religiosi, morali.

I CATECHISTI



Domenica 2 ottobre: Giornata di carità
“Un pasto al giorno”, ad opera dell'Ass. papa Giovanni

Domenica 9 ottobre 2022
Festa di Apertura dell'Anno Pastorale